



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Camera dei deputati

Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato

AC 2790

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023"

Audizione CNA

23 novembre 2020

Sommario

1. LO SCENARIO ECONOMICO	1
2. NEL MERITO DELLA LEGGE DI BILANCIO 2021.....	3

1. LO SCENARIO ECONOMICO

Signori Presidenti, onorevoli parlamentari, ci avviamo, non senza sollievo, verso la fine di un *annus horribilis* per l'economia italiana. Per contrastare i gravi effetti della pandemia, la leva della spesa pubblica ha generato un aumento di *deficit* pari a 149 miliardi di euro. Una scelta condivisa con gli altri Paesi europei, tale da determinare la dissoluzione delle regole che da trent'anni governano il debito pubblico degli Stati membri. Ed allora il balzo del debito deve spronarci a ritrovare la strada dello sviluppo. La crescita è il vero antidoto al fardello del debito, l'unica via per non ipotecare il futuro delle nuove generazioni.

Purtroppo ci siamo illusi che il 2021 potesse giungere sotto una stella diversa. Ciò nell'auspicio di poter dare avvio ad una fase nuova, in cui la finanza pubblica avrebbe potuto disegnare direttrici espansive. Una stagione in cui realizzare quelle riforme necessarie a modernizzare il Paese, capaci di sciogliere i tanti nodi strutturali che ne frenano la crescita. Senonché, è sotto gli occhi di tutti, come la seconda ondata del virus abbia di nuovo fatto piombare l'Italia in uno stato di depressione economica, meno generalizzata rispetto alla primavera scorsa, ma non per questo meno grave sotto il profilo sociale.

Dato lo scenario, a giudizio di CNA, occorre una forte accelerazione del Piano nazionale in ordine all'utilizzo del Next Generation EU. Al riguardo, l'unico riferimento nel disegno di legge di bilancio è rappresentato dall'istituzione di un Fondo di rotazione volto ad anticipare i contributi attesi dall'Unione Europea. Contributi sui quali, peraltro, pesa il ricatto esercitato da Ungheria e Polonia, immemori dell'aiuto e dei benefici ottenuti con l'ingresso nell'Unione.

In altre parole, è davvero difficile individuare nel disegno di bilancio all'esame di Camera e Senato un chiaro indirizzo di sviluppo per l'Italia. Riaffiora, invece, l'antico vizio di frammentare in troppi rivoli i trentotto miliardi della manovra, che si disperdono in fondi di nuova istituzione ma dallo scarso effetto moltiplicatore per la crescita. L'assenza, in

questo senso, di misure organiche finalizzate a sostenere la transizione *green* delle imprese è emblematica.

In parallelo, la congiuntura economica ha imposto la destinazione di ingenti risorse a favore di imprese e famiglie, nell'intento di scongiurare gli effetti sfavorevoli ingenerati a trecentosessanta gradi dall'emergenza epidemiologica. Si è trattato di misure doverose e a più riprese sollecitate da CNA, per salvare da una violenta tempesta sociale tessuto produttivo e occupazione.

Ciò detto, urge, in tale prospettiva, un nuovo provvedimento di ristoro, stimato, dalla nostra organizzazione, in circa quattro miliardi di euro. Prima, però, vale la pena riconsiderare i requisiti sottesi al riconoscimento dei contributi a fondo perduto. A parere di CNA, infatti, i meccanismi individuati nei cosiddetti “decreti ristori” non sono in grado di assicurare idonea tutela alle imprese, agli autonomi e ai professionisti, che nel loro insieme configurano le filiere colpite dalle misure restrittive. L'allargamento delle restrizioni su base territoriale rende superflua la distinzione tra attività chiuse per decreto e attività che, pur autorizzate all'apertura, assistono al drastico ridimensionamento del proprio volume d'affari. Ragion per cui, il meccanismo dei codici Ateco risulta chiaramente inadeguato. È indispensabile, invece, adottare come criterio d'accesso al contributo a fondo perduto il calo di fatturato, l'unico strumento adatto a fotografare l'effettivo andamento finanziario delle imprese. In questa logica, la parametrizzazione non può essere limitata al solo mese di aprile, ma dovrà tenere in considerazione un periodo più congruo, considerando la ciclicità di molti settori economici.

2. NEL MERITO DELLA LEGGE DI BILANCIO 2021

Più nel dettaglio, esprimiamo il nostro favore al prolungamento delle misure tese a sostenere la liquidità delle piccole imprese, come la proroga della moratoria e il potenziamento del Fondo di garanzia. Apprezziamo, poi, il progressivo spostamento delle cosiddette Mid Cap verso la garanzia SACE, che riassegna al Fondo di garanzia la *mission* originaria, propria di uno strumento rivolto a micro, piccole e medie imprese.

In tema di accesso al credito, rileviamo con fortissima preoccupazione gli effetti di alcune regole europee varate per prevenire difficoltà patrimoniali del sistema bancario, ma che presentano un sostanziale impatto negativo sulla capacità di erogazione di credito ad imprese e famiglie. La questione è già stata sottoposta con dovizia di dettagli dall'ABI. Tuttavia, si vuole sottolineare che se tali regole costituiscono una difficoltà per le banche, per le micro e piccole imprese rappresentano un ostacolo insormontabile. Regole definite ben prima della pandemia e che hanno scardinato il normale funzionamento del mercato del credito. Ci riferiamo, in particolare, alle disposizioni già in vigore sul cosiddetto *calendar provisioning*, ovvero il rispetto di *standard* rigorosi nella valutazione del merito creditizio e all'ormai prossima entrata in vigore delle nuove regole sul *default*. A partire dal 1° gennaio prossimo, infatti, un debito arretrato di 90 giorni, anche solo di 100 euro, verrebbe classificato come *default*, con tutte le conseguenze negative del caso, specie per chi fa impresa. Sono due aspetti del rigorismo e della rigidità dell'architettura europea ormai incompatibili nel contesto attuale. Per tutte queste ragioni, chiediamo al Parlamento e al Governo di intervenire con urgenza presso le istituzioni europee per sospendere la normativa sul *calendar provisioning* e cancellare le nuove definizioni di *default*.

Risulta apprezzabile il rifinanziamento della cassa integrazione, ma è assolutamente necessario garantire massima velocità nel trasferimento delle risorse a FSBA, al fine di non ripetere gli incresciosi ritardi dei mesi scorsi, i quali hanno messo in estrema difficoltà le imprese artigiane e i loro dipendenti.

Positiva anche la proroga della cancellazione della causale per il rinnovo dei contratti a tempo determinato, che va però eliminata in via definitiva per consentire di attivare posti di lavoro veri, regolari e tutelati, permettendo di tradurre anche le più piccole increspature positive della domanda in nuova occupazione.

Il lavoro trova in questo disegno di legge di bilancio nuovi importanti stimoli. Si pensi alla decontribuzione per i giovani, per le donne e per i lavoratori delle aree più svantaggiate. Per i nuovi contratti a tempo indeterminato, il richiamo alla legge di bilancio 2018 comporta, però, che la decontribuzione non possa essere riconosciuta a tutti quei lavoratori che siano stati precedentemente occupati con un contratto a tempo indeterminato, anche con un differente datore di lavoro. Tale preclusione risulta eccessivamente penalizzante alla luce della crisi economica in corso e per questo va rapidamente eliminata.

Il disegno di legge di bilancio contiene anche la prosecuzione di importanti interventi di stimolo agli investimenti, a partire dal potenziamento del piano Transizione 4.0. Sul punto, apprezziamo la conferma dell'impianto fino al 2022, ma al contempo segnaliamo la necessità di un più incisivo intervento nell'innalzamento delle aliquote per gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali non direttamente riconducibili al piano 4.0.

Utile anche la concessione in un'unica rata del contributo della legge Sabatini, così come la conferma del credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno e il sostegno agli investimenti e alla promozione all'estero. A tale riguardo, vanno ridefiniti i *plafond* di esenzione IVA per gli esportatori abituali, facendo riferimento ai volumi fatturati nel 2019. Così come occorre prevedere indennizzi per l'annullamento di eventi fieristici all'estero.

Apprezziamo, inoltre, il rifinanziamento delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, così come del *bonus* facciate. Chiediamo,

però, la conferma da subito, almeno fino al 2023, del supebonus 110%, indispensabile per dare certezza nella programmazione di interventi complessi. Allo stesso modo, chiediamo l'estensione dell'agevolazione anche ai capannoni delle attività produttive, incomprensibilmente esclusi dalla normativa. Chiediamo, inoltre, di elevare del 10% le detrazioni previste per le tipologie di interventi non rientranti nel 110%, al fine di neutralizzare i costi amministrativi e finanziari collegati allo sconto in fattura.

Ma non è tutto. Il disegno di legge di bilancio introduce un fondo di 2,5 miliardi per finanziare nel 2022 una riforma del sistema tributario finalizzata alla semplificazione e alla riduzione della pressione fiscale. Un impegno che si ripresenta sistematicamente, ma destinato purtroppo a rimanere ancora disatteso per il prossimo anno. Non solo, ma l'unico intervento concreto di riduzione fiscale è la conferma delle detrazioni per i lavoratori dipendenti, che esclude di nuovo in modo ingiustificato tutto il lavoro autonomo.

In più, con il disegno di bilancio, occorre affrontare l'annosa questione del rimborso delle addizionali provinciali sull'energia elettrica, indebitamente pagate dalle imprese per il 2010 e 2011 e dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale. Occorre altresì affrontare il tema della continuità e del passaggio generazionale delle micro e piccole imprese, sperimentando nuove misure fiscali, come, per esempio, riconoscere un "iper-avviamento" a favore di chi acquista una impresa e ne prosegue l'attività.

Per quanto concerne gli interventi sul trasporto persone, settore drammaticamente colpito dagli effetti della pandemia e che fatica a trovare prospettive di sopravvivenza, valutiamo con interesse le misure messe in campo per i servizi su strada mediante autobus e per il trasporto scolastico, ma le risorse risultano comunque largamente insufficienti. Altresì, è necessaria la massima chiarezza sulle modalità di utilizzo delle risorse, rendendone tempestiva l'assegnazione alle imprese interessate.

Sul trasporto merci chiediamo invece di intervenire prevedendo la proroga al 31 dicembre 2021 della fruibilità del rimborso delle accise sui carburanti per i veicoli classificati euro 3 ed euro 4. È chiaro a tutti, che la mancata sostituzione dei mezzi con veicoli a minor impatto ambientale è dettata prioritariamente dalle pesanti difficoltà economiche in cui versano le imprese.

Una notazione a parte meritano i patronati. La norma proposta a sostegno di essi risulta del tutto inadeguata. Infatti, le stime prodotte sulla base dei dati del MEF indicano una contrazione di 70 milioni degli incassi del Fondo Patronati nei primi nove mesi. L'incremento di 15 milioni di euro previsto all'articolo 56 non solo non consente di compensare le attività aggiuntive svolte dai patronati nell'anno in corso, ma addirittura pone l'ammontare complessivo delle risorse ad un livello molto inferiore rispetto all'esercizio precedente. Per assicurare la stabilità del sistema la risposta minima è il ripristino dell'aliquota dello 0,226% prevista nella legge 152/2001.

Condivisibile, infine, la scelta di aumentare la dotazione complessiva del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo e di elevare dal 30 al 40 la percentuale massima del credito di imposta per le imprese di produzione. Pur condividendo tale scelta riteniamo fondamentale mantenere una premialità per l'autodistribuzione (ad esempio al 50%), che per il produttore indipendente resta un processo complesso e rischioso che offre potenzialmente vantaggi netti anche per l'esercente che programma il film.

